



ANNO XXX - N. 1  
FEBBRAIO 2010

# La Voce

## DEL BORGO S. ROCCO

### QUARESIMA: SGUARDO LIMPIDO SUL FRATELLO

Gli italiani si sono accorti di non essere più immuni dalla xenofobia. Detto così, è un pugno nello stomaco, anche se non è da generalizzare. È certo però che i fatti recenti e dolorosi di Rosarno hanno messo in luce una oscurità che non immaginavamo. Il detto comune "italiani, brava gente" è stato per un verso confermato dalla comunità cristiana calabrese che per anni ha accolto generosamente i lavoratori stranieri, e nell'altro è stato evidenziato da violente intimidazioni e reazioni incontrollate di fronte alla altrui disperazione.

Per tanto tempo il popolo italiano è stato etnicamente omogeneo; per molto tempo siamo stati un Paese di emigrazione e non di immigrazione; per molto tempo abbiamo dovuto subire sulla pelle dei nostri connazionali costretti ad emigrare, umiliazioni e discriminazioni di ogni genere. È facile non essere razzisti quando gli altri, i diversi, sono lontani e non creano problemi di convivenza.

Poi le cose sono cambiate. Da Paese d'emigrazione siamo diventati Paese di immigrazione, come tanti altri Paesi d'Europa. Si tratta di un fenomeno epocale, conseguente al fatto che i poveri e gli affamati vanno verso la ricchezza e dove ci sono condizioni di vita migliori.

L'immigrazione è cresciuta con una progressiva impennata, creando i pro-

blemi che tutti conosciamo. Trovarsi il diverso - culturalmente, religiosamente, etnicamente - in casa, a fianco sui mezzi pubblici, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, ha messo alla prova la nostra capacità di comprensione, di accoglienza, di solidarietà. La capacità di tolleranza è stata messa alla prova, indubbiamente, anche da comportamenti riprovevoli di alcuni dei nuovi arrivati. D'altra parte, come i fatti di Rosarno sembrano dimostrare, sulla esasperazione degli immigrati ha pure inciso il fare spregiudicato e illegale della malavita nostrana. Certo che tutti questi elementi messi assieme hanno fatto sì che venisse avanti una predisposizione all'intolleranza e alla discriminazione.

Se poi, in quanto cristiani, a questo si aggiunge una mancanza di limpidezza nel nostro sguardo nel vedere in coloro che sono diversi da noi anche per il colore della pelle, dei fratelli che Cristo ama come noi, allora l'integrazione diventa davvero un problema. Quando io li vedo aspettare il loro turno davanti alla porta della nostra mensa per poter entrare e consumare il pasto, mi viene spontaneo pensare alle loro mamme, alle loro spose, ai loro bimbi lontani i quali penseranno che i loro cari emigrati nei paesi del benessere o dei "fratelli" cristiani, abbiano fatto fortuna, stiano bene, invece essi sono rimasti i poveri di sem-

pre, per di più non accolti e considerati da noi come un peso, indesiderati.

Agli albori della svolta epocale del capitalismo duro, aggressivo, spietato, un grande della cultura della santità, Federico Ozanam, invitava "a passare ai barbari", cioè ad impegnarsi per le nuove classi diseredate del proletariato operaio, a cercare di capire i non-capiti, a sollevare coloro che vivevano la vita con angoscia.

Oggi cambiano i destinatari, ma per la Chiesa ed i cattolici l'imperativo non cambia.

La Parrocchia è e deve rimanere al servizio dei poveri. Una Parrocchia senza poveri cos'è mai? "È come una casa senza bambini, e forse anche più triste" diceva don Primo Mazzolari. Purtroppo ci siamo così abituati a case senza bambini e a chiese senza poveri, che abbiamo l'impressione di starci bene.

I bambini scomodano, i poveri pure, come anche gli extracomunitari. La Parrocchia deve tornare ad essere lo strumento di una carità senza limiti, come senza limiti sono i bisogni dei parrocchiani, degli extracomunitari, dei vicini che sono pochi e dei lontani, che sono molti.

La Quaresima sia il tempo favorevole per rendere limpido il nostro sguardo e vedere le necessità del fratello!

*L'Arciprete*





## Gli arcivescovi di Ravenna: ANTONIO CANTONI (1709-1781)

Leggiamo nelle cronache ravennati del tempo che il 29 ottobre 1767 fa ingresso solenne in città il nuovo Arcivescovo Antonio Cantoni faentino.

Era nato a Faenza dal conte Gianbattista e dalla contessa Giuditta Cattoli il 7 agosto 1709, aveva compiuto lodevolmente i suoi studi a Bologna e il candore del suo costume e l'amore alla religione fin da bambino il fecero conoscere agli alti uffici a cui fu destinato.

Antonio Cantoni studiò in Seminario a Roma dove si fece apprezzare per le sue notevoli capacità, fu amico personale di Papa Benedetto XIV Lambertini, che nel 1742 lo nominò Vescovo di Faenza dove si fece conoscere per la sua straordinaria carità verso i poveri e per la fermezza con cui difese la città manfreda dalle ire del generale spagnolo Gages a cui negò risolutamente i foraggi all'esercito in quegli anni di grande carestia.

Il 28 settembre 1767 Papa Clemente XIII nominò Monsignor Cantoni arcivescovo di Ravenna.

Erano anni terribili: aveva piovuto quasi ininterrottamente per mesi e mesi che le piogge gonfiavano a dismisura i fiumi sicché le acque traboccando e rompendo gli argini ne avevano dilagato la maggior parte e questo per ben 16 volte.

Estrema povertà, fame malattie ovunque. Il Cantoni, di animo candido sì, ma energico, intervenne, come aveva fatto nella sua Faenza, e togliendo grandemente dal suo patrimonio personale, aiutò i poveri facendoli istruire e porgendo loro, di suo il sostentamento della vita.

Istituí due Istituti di beneficenza, I Figli della Misericordia nella strada detta di Giroto e le Figlie della Provvidenza assegnando copiosi redditi, trasferì il Seminario nei pressi della Chiesa di S. Girolamo nella piazza del Duomo, dove lo vediamo oggi, accrescendolo di maestri.

Rifece costruire la cupola pericolante del Duomo chiamando a Ravenna l'architetto faentino Pistocchi, fece abbellire l'interno del Duomo dall'architetto imolese Cosimo Morelli e fece rifare l'organo dal veneziano Giovanni Chianei. Arricchì di reperti la Sala Lapidaria.

Il grande terremoto del 17 luglio 1781 che terrorizzò i ravennati scosse la terra in tre tempi e in tre modi diversi: sussultorio, ondulatorio e repulsorio; quando tutto finì i ravennati, ancora sconvolti dalla paura, fecero con l'arcivescovo voto alla Immacolata Vergine del Sudore di una annual Messa solenne per un decennio.

L'Arcivescovo Cantoni amava le scienze, le belle arti e mantenne di suo giovani perché le apprendessero.

Il suo grande amore erano i poveretti che a lui ricorrevano e a cui donava senza risparmio: le povere famiglie, le vedove, i vecchi abbandonati erano da lui sostenuti e aiutati in tutti i modi.

Questa sua straordinaria carità verso i poveri gli procurò un grandissimo amore e rispetto nel popolo e se si aggiunge lo zelo di religione, la correzione fraterna esercitata con una dolcezza senza pari, la vita vissuta a solo beneficio del suo gregge, la notte consumata in continue orazioni, non è meraviglia che egli acquistasse fama di santo.

Si ammalò all'improvviso il 27 ottobre 1781 e morì il 2 novembre, festa della felicità de' beati. Lo accompagnarono al sepolcro in Cattedrale le lacrime e le benedizioni di un popolo riconoscente. L'Arcivescovo Cantoni aveva 72 anni: aveva santamente governato Ravenna per 14 anni.

Sedeva sulla cattedra di S. Pietro Papa Pio VI Braschi, cesenate, romagnolo come l'Arcivescovo Cantoni, la cui elezione al Soglio Pontificio nel 1775, era stata salutata dalle campane di tutte le chiese ravennati, che avevano suonato a festa per tre sere consecutive.

Paola

## L'ESALTAZIONE DELLA CROCE

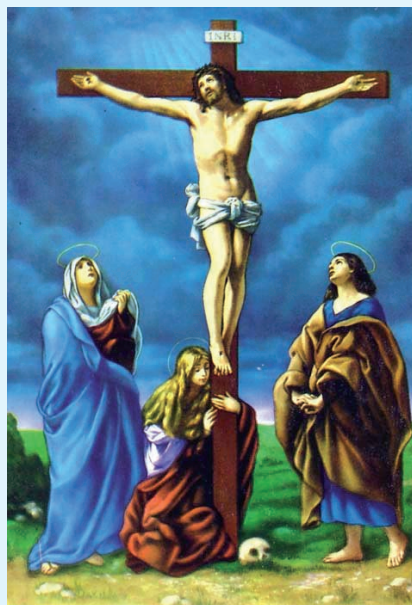
La croce sulla quale morì il Cristo, secondo quanto narra il "Chronicon Paschale", venne ritrovata a Gerusalemme il 14 settembre dell'anno 320 da Sant'Elena, imperatrice e madre di Costantino il Grande.

Cirillo di Gerusalemme e Giovanni Crisostomo, vissuti entrambi un secolo dopo, raccontano che subito dopo il ritrovamento frammenti più o meno grandi della stessa furono distribuiti come reliquie a diverse Chiese e a singole persone.

Il grande segmento verticale rimase invece a Gerusalemme, da dove venne portato via nel 614, quando la città venne conquistata.

Pochi anni dopo, con la vittoria dell'imperatore Eraclio, questa parte della Croce venne ripresa. In memoria di tale evento, il 14 settembre, la Chiesa celebra la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, o più brevemente, l'Esaltazione della Croce. Il cristiano, accettando questa verità, "è crocifisso con Cristo", cioè deve portare quotidianamente la propria croce, sopportando ingiurie e sofferenze, come Cristo, gravato dal peso del "patibulum" (il braccio trasversale della Croce, che il condannato portava sulle spalle fino al luogo del supplizio dov'era conficcato stabilmente il palo verticale), fu costretto a esporsi agli insulti della gente sulla vita che conduceva al Golgota.

Le sofferenze che riproducono nel corpo mistico della Chiesa lo stato di morte di Cristo sono un contributo alla redenzione degli uomini, e assicurano la partecipazione alla gloria del Risorto.



### Lo sapevate che...

Il nome Palestina, la Terra Promessa tanto amata dagli Ebrei, il paese dove Gesù visse predicando l'amore di Dio Padre per ogni uomo, curiosamente deriva dal termine ebraico Pelishtim che significa 'Filistei', il nome dei feroci invasori che si erano stanziati sulla costa sud del paese fin dal XII sec. a.C.

L'antica Palestina era divisa in tre regioni: Giudea, Samaria e Galilea. Le città più importanti erano: in Giudea Gerusalemme, la capitale, il cui nome significa città della pace, Betania, Betlemme (casa del pane), Emmaus; in Samaria Sichar; in Galilea Nazaret (la fiorita), Cana e Cafarnaò (villaggio della consolazione). Il fiume Giordano, dove il Battista battezzò Gesù, unisce il lago di Galilea al Mar Morto.



## BENEDETTA BIANCHI PORRO

Benedetta Bianchi Porro nasce a Dovadola, in provincia di Forlì, l'8 agosto 1936. A tre mesi s'ammala di poliomielite che le lascia la gamba destra più corta: crescendo dovrà portare una pesante scarpa ortopedica. I bambini la chiamano "la zoppetta" ma lei non si offende: "Dicono la verità". Il padre, ingegnere termale, nel 1951 porta la famiglia a Sirmione, sul lago di Garda. Benedetta frequenta il liceo classico a Desenzano. Tornando da scuola, un giorno annota nel suo diario: "Oggi sono stata interrogata in latino: ogni tanto non capivo quello che il professore mi diceva. Che figure debbo fare ogni tanto! Ma che importa? Un giorno forse non capirò più niente di quello che gli altri dicono, ma sentirò sempre la voce dell'anima mia: e questa è la vera guida che devo seguire". Benedetta non si cruccia più di tanto dei suoi mali: "Che cosa meravigliosa è la vita", dice, e fa tanti progetti per il suo futuro: "Voglio vivere, lottare, sacrificarmi per tutti gli uomini". Nell'ottobre del '53 si trasferisce a Milano per frequentare l'università: è convinta che la sua vocazione sia quella di dedicarsi agli altri come medico. Negli studi è molto brava, ma la malattia avanza, inesorabilmente. "Non si è mai visto un medico sordo!", le grida un giorno infuriato il titolare della cattedra di anatomia scagliandole il libretto per terra. Benedetta non si arrende, ma continuare è duro. "Mi sembra - lei scrive - di essere in una palude infinita e monotono e di sprofondare lentamente...". Speranze, rinunce, ribellioni, una lunga via crucis di interventi chirurgici, fino alla dia-

gnosi: neurofibromatosi diffuso o morbo di Recklinghausen. Un morbo rarissimo e incurabile che progressivamente la priva della vista e dell'udito, del gusto e dell'odorato immobilizzandola nel letto. Chiusa nella sua stanza, paralizzata a letto, la giovane inferma vive giorni di buio e di lotta. Il dolore è il suo pane quotidiano. Poi un viaggio a Lourdes le farà scoprire la sua vocazione: la croce. "Dalla città della Madonna - scrive a un'amica - si torna nuovamente capaci di lottare, con più dolcezza, pazienza e serenità. Ed io mi sono accorta, più che mai, della ricchezza del mio stato, e non desidero altro che conservarlo. È stato questo per me il miracolo di Lourdes, quest'anno".

Giorno dopo giorno Benedetta si apre all'azione della grazia in un sofferto cammino di fede e di abbandono che la purifica e la rende una creatura che lentamente si spoglia di tutto per divenire dono per gli altri. Tanti le scrivono o vanno a trovarla, in quella stanza, dove lei consuma la sua offerta trasformandosi come l'ostia sull'altare. Benedetta scrive molte lettere, risponde a tutti, da solo finché può farlo e con molta fatica, con la sua scrittura sempre più incerta e tremolante, in seguito con l'aiuto della mamma attraverso un alfabeto muto convenzionale i cui segni venivano formati sul suo viso con le dita della mano destra, unica parte del suo corpo rimasta sensibile. La sua cameretta diventa un crocevia di vite e il suo letto un altare attorno al quale si crea uno straordinario cenacolo d'amore: ragazzi e ragazze che da lei ci vanno non per pietà, ma per



quello che da Benedetta riescono ad imparare: un amore grandissimo per la vita. "Pregho molto la Madonna. Lei conosce cosa sia soffrire in silenzio... Nelle prove mi raccomandando alla Madre che ha vissuto prove e durezze, le più forti, perchè riesca a scuotermi e a generare dentro il mio cuore il suo figlio così vivo e vero come lo è stato per Lei". "La vera gioia passa per la Croce. Mi piace dire ai sofferenti, agli ammalati che se saremo umili e docili, il Signore farà di noi grandi cose". La mattina del 23 gennaio 1964, una rosa bianca fiorisce, fuori stagione, in giardino. Quando lo sa, Benedetta dice: "È un dolce segno". Solo due mesi prima, infatti, aveva sognato di entrare in un cimitero di Romagna e di aver trovato in una tomba aperta una rosa bianca da cui emanava una luce abbagliante. Benedetta moriva e una rosa quel giorno sbocciava, fuori tempo, nel suo giardino. Aveva detto: "Fra poco io non sarò più che un nome; ma il mio spirito vivrà, qui fra i miei, fra chi soffre, e non avrà neppure io sofferto invano". L'ultimo pensiero scritto nel suo diario fu questo: "La fede fa fare prodigi". "Venerabile" dal dicembre 1993, è in attesa di essere proclamata "Beata".

## ABITARE A NAZARET

Abbiamo ancora nel cuore e nella mente l'immagine che il tempo di Natale ci ha donato e che l'evangelista Luca narra nel suo vangelo: "...trovarono Maria e Giuseppe e il bambino..." (2,16 b). Anche noi siamo stati un po' pastori, un po' re magi e la presenza di questa famiglia povera, bisognosa ed errante da un luogo all'altro, dopo averla vista, contemplata, pregata e forse gli abbiamo donato un posto nella nostra esistenza, continua a interpellarci e a non lasciarci tranquilli! Oggi siamo entrati nel tempo dell'ordinarietà, della quotidianità: le solite cose da fare, i soliti impegni, le solite persone, ma è proprio dentro questo "solito" che il tempo della presenza di Dio diventa pregnante e ci raggiunge per renderci nuovi, se noi lo vogliamo, naturalmente! La quotidianità ci porta a Nazaret, nella casa di Gesù, Maria e Giuseppe, nella vita feriale, nel "solito" del quotidiano, di cui il vangelo non ci racconta nulla o meglio l'unico racconto è il silenzio che narra una vita fatta di cose semplici e profonde. Fratel Gabriele Taborin (1799-1864) raccomandandoci ai Fratelli: "Tornate sovente sotto l'umile tetto di Nazaret". Credo che questo invito, così bello e pregnante per noi religiosi Fratelli della Sacra Famiglia, valga anche per ogni persona e in modo particolare per le famiglie cristiane e di buona volontà. Gesù è al centro della famiglia di Nazaret, è al centro di ogni famiglia e della vita di ogni credente, se lo vuole e lo desidera, così da contemplare con gli occhi e con i sentimenti di Maria e di Giuseppe il "passare" di Dio fra le vi-

cente umane vicine e lontane. Nazaret è la "palestra" dell'amore che si dona tra marito e moglie, tra i genitori e i figli, verso coloro che buscano alla porta della casa, verso i poveri e gli esclusi. A Nazaret ci si rispetta, si vuole il bene dell'altro/a, di chi passa o resta; l'amore non si impone per un presunto bene dell'altro e dove ognuno viene rispettato e apprezzato per ciò che è e non per ciò che fa'. A Nazaret il tempo è usato per stare insieme, per condividere la vita di ognuno soprattutto dei piccoli e dei malati, di chi richiede un sostegno. A Nazaret, si parla, si prega, ci si confronta, dove si accendono incomprensioni, divergenze, punti di vista diversi, dove si perde lo "staffe", ci si offende... ma anche dove ci si chiede perdono e si pongono gesti di vicinanza e di riconciliazione. A Nazaret si gioca e ci si diverte insieme e il tempo del divertimento e del riposo è segno della gratuità. Nazaret, una famiglia che ci insegna che vivere giorno per giorno e lasciarsi coinvolgere dalla storia di salvezza che Dio padre, che vuole attualizzare con ognuno di noi. Nella storia della salvezza i "frammenti", spesso espressione di miseria e di peccato, non sono destinati a restare realtà assolute, ma c'è spazio per la misericordia, per l'accoglienza, per la condivisione, per la giustizia e la pace, per il ricomporsi del disegno che rivelerà il volto di Dio, Signore della storia. Questo è già in atto, è l'oggi della salvezza che per me e per te si realizza e Nazaret è l'immagine di una pienezza in cui abitarvi è trovare senso alla nostra vita quotidiana! Allora vieni anche tu a Nazaret!

Fratel Marco



## La festa della Candelora in un dipinto di Giovanni Bellini

Il 2 febbraio la Chiesa Cattolica celebra la presentazione al Tempio di Gesù, popolarmente chiamata festa della Candelora. In questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo "...luce per illuminare le genti...", come il Bambino venne salutato dal vecchio sommo sacerdote Simeone nel momento in cui, riferito dal Vangelo Secondo Luca (2, 22 - 39), Maria e Giuseppe portarono il piccolo Gesù al Tempio di Gerusalemme, quaranta giorni dopo la sua nascita, per consacrare a Dio. Questa visita era prescritta dalla Legge Giudaica per i primogeniti maschi. Simeone, cui era stato predetto che non sarebbe morto prima di vedere il Messia, lodò il Signore con le parole che ora sono note come il *Cantico di Simeone*. Il Vangelo riferisce anche le profezie messianiche di una ottantaquattrenne vedova che si trovava nel Tempio, la profetessa Anna che identificò pubblicamente il Bambino come il Salvatore. Anche l'arte ha raccontato questo episodio significativo dell'infanzia di Cristo. Nella Galleria "Querini Stampalia" di Venezia si conserva un dipinto, una tempera su tavola (81 x 105,5 cm.), del grande pittore rinascimentale Giovanni Bellini, detto il Giambellino (Venezia, circa 1438/ 1440 - 1516) raffigurante la *Presentazione al Tempio di Gesù* (1469 circa) (vedi foto).

Nonostante l'opera sia di datazione incerta, viene comunque collocata dalla critica dopo l'analoga *Presentazione al Tempio* (1460 circa) del cognato Andrea Mantegna (Isola di Carturo, Padova 1431 - Mantova 1506) conservata a Berlino. Da tale dipinto Bellini riprese in maniera molto fedele l'impostazione e i protagonisti dell'evento sacro, tutti rappresentati a mezzobusto. Anche se non si conoscono le ragioni della realizzazione delle due opere, si pensa che siano legate ad eventi familiari perché nei personaggi sono stati riconosciuti i ritratti della famiglia Bellini e di Mantegna. Su uno sfondo scuro la Vergine regge il Bambino in fasce con i piedini appoggiati su un cuscino mentre si fa avanti Simeone per prenderlo. Frontale, al centro, si trova San Giuseppe che alcuni hanno riconosciuto in un possibile ritratto del padre dell'artista, Jacopo (anch'egli pittore). I due uomini a destra sarebbero un autoritratto di Giovanni (che guarda lo spettatore) accanto al cognato Mantegna. Infine le donne a sinistra potrebbero essere Nicolosia, sorella di Giovanni e sposa di Andrea, e la moglie (o la madre) dell'autore. Questa tavola è come una sorta di ex voto della famiglia Bellini. Ma quello che importa sottolineare è la straordinaria ed umile adesione al tema sacro che Giovanni Bellini ha saputo imprimere in quest'opera.

Egli, attraverso alcuni espedienti, ha avvolto questa *Presentazione al Tempio* in un'atmosfera quotidiana e vicina al sentimento dei fedeli. Al posto della cornice marmorea, evidente nel dipinto del cognato Mantegna, Bellini



lascia solo una balaustra - o meglio l'altare - avvicinando ancora di più i personaggi allo spettatore. La dimensione più umana e affabile della scena è sottolineata anche dalla mancanza delle aureole e dalla stesura del colore più morbida e naturale di quella metallica del Mantegna. Questi effetti cromatici danno quel "...rilievo luministico, e di tono...", secondo la felice definizione uscita dalla penna del Conte ravennate Carlo Gamba, studioso di raffinata cultura e sensibilità, nel suo bel volume *Giovanni Bellini* (1937).

Filippo Treré

## "LE CENERI"

Il Mercoledì delle Ceneri (o Giorno delle Ceneri o, più semplicemente, Le Ceneri), nelle chiese cattoliche di rito romano e in alcune comunità riformate, è il primo giorno della Quaresima, ovvero il primo giorno del periodo liturgico forte durante il quale il cristiano si dispone attraverso un cammino di conversione e purificazione, a vivere in pienezza il mistero della resurrezione di Cristo nella sua memoria annuale. È così chiamato perché durante la funzione religiosa del giorno si pone sul capo dei fedeli della cenere per ricordare la caducità della vita e spronare i fedeli all'impegno penitenziale della Quaresima (cenere che, secondo la consuetudine, viene ricavata dai rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente). Si possono usare due formule diverse per questo rito: "ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai"; "convertiti e credi al Vangelo". L'imposizione della cenere al romano pontefice, che tradizionalmente avveniva nella chiesa di sant'Anastasia per mano del cardinale protovescovo, per almeno cinque secoli si è svolta in silenzio. In questo giorno, tutti i cattolici dei vari riti latini (eccetto il rito ambrosiano) sono tenuti a far penitenza e ad osservare il digiuno ecclesiastico. Il Mercoledì delle Ceneri ricorre quaranta giorni prima della Pasqua, se si escludono da questo periodo le domeniche (che non sono mai state giorni di digiuno); ricorre quarantaquattro giorni prima del Venerdì Santo considerando anche le domeniche. Cade in una data diversa ogni anno, secondo la data della Pasqua; data compresa tra i primi giorni di febbraio e la fine della seconda settimana di marzo.



## CANDELORA

Il 2 febbraio la Chiesa Cattolica celebra la presentazione al Tempio di Gesù (2,22-39), popolarmente chiamata festa della Candelora, perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti", come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi.

La festa è anche detta della Purificazione di Maria, perché, secondo l'usanza ebraica, una donna era considerata impura per un periodo di 40 giorni dopo il parto di un maschio e doveva andare al Tempio per purificarsi: il 2 febbraio cade appunto 40 giorni dopo il 25 dicembre, giorno della nascita di Gesù.

Anticamente questa festa veniva celebrata il 14 febbraio (40 giorni dopo l'Epifania), e la prima testimonianza al riguardo ci è data da Egeria nel suo *Itinerarium Egeriae* (cap. 26).

La denominazione di "Candelora" data popolarmente alla festa deriva dalla somiglianza del rito del Lucernare, di cui parla Egeria: "Si accendono tutte le lampade e i ceri, facendo così una luce grandissima" (*Itinerarium* 24, 4), con le antiche fiaccolate rituali che si facevano nei Lupercali (antichissima festività romana che si celebrava proprio a metà febbraio).

Durante il suo episcopato (tra il 492 e il 496 d.c.), il patriarca di Roma Gelasio ottenne dal Senato l'abolizione dei Lupercali ai quali fu sostituita nella devozione popolare la festa appunto della Candelora. Nel VI secolo la ricorrenza fu anticipata da Giustiniano al 2 febbraio, data in cui si festeggia ancora oggi.





## UN PO' DI CATECHISMO

«Chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli». (Luca 6,13)

Lasciarono la loro casa, la loro famiglia e il loro lavoro per seguire Gesù: furono gli Apostoli ovvero gli inviati del Signore. Erano:

- **Simone** che Gesù chiamerà Pietro era un pescatore di Cafarnaò: fu il capo dei 12 e guida della Chiesa di Gesù. Morì martire al tempo dell'imperatore Nerone a Roma dove era andato ad annunciare il Vangelo;
- **Andrea** fratello di Pietro che Gesù chiamò a diventare pescatore di uomini, predicò nei paesi attorno al Mar nero e morì martire in Grecia;
- **Giacomo** e suo fratello **Giovanni** (quest'ultimo scriverà il quarto Vangelo), erano pescatori e incontrarono Gesù lungo le rive del lago di Galilea. Gesù stesso li chiamerà Boanerges, cioè figli del tuono, per il loro carattere impulsivo (Mc 3,17). Ricordiamo che Pietro, Giacomo e Giovanni furono presenti alla trasfigurazione di Gesù;
- **Levi**, che poi diventerà **Matteo**, faceva l'esattore delle tasse a Cafarnaò, cioè lavorava per i romani, ed era considerato da tutti un pecca-

tore. Predicò il Vangelo in Etiopia;

- **Giacomo di Alfeo** detto il minore, sarà il primo vescovo di Gerusalemme;
- **Bartolomeo**, il cui vero nome era Natanaele che significa dono di Dio, era di Cana il villaggio dove Gesù compì il primo miracolo. Predicò in Armenia;
- **Simone** lo zelota che prima di seguire Gesù combatteva con ogni mezzo i romani per cacciarli dalla Palestina, diffuse la Parola di Gesù in Egitto;
- **Tommaso** detto Didimo cioè gemello, diffuse la Buona Notizia fino in India
- **Giuda Taddeo** era un contadino e predicò in Arabia e in Persia;
- **Filippo** era un pescatore di Betsaida, evangelizzò le popolazioni dell'Asia Minore.

Tutti erano originari della Galilea;

- Solo **Giuda Iscariota**, figlio di Simone che tradì Gesù per 30 sicli d'argento, era nato in Giudea.

Non è chiara l'etimologia di "Iscariota": Giuseppe Flavio nella sua opera Guerra Giudaica chiama eka-riots gli zeloti che commettevano assassini in pieno giorno nel mezzo della città.

Potrebbe quindi significare 'sicario'.  
*I Catechisti*

## La sentenza sul crocifisso nelle aule

La sentenza sul crocifisso emessa dalla Corte europea dei diritti dell'uomo è "politica e va quindi oltre la giurisdizione della Corte" Lo sostengono 27 membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di dodici Paesi, in una dichiarazione scritta. "Il crocifisso non è più solo un simbolo religioso ma è considerato da molti un simbolo che rappresenta la storia e l'identità italiana", sostengono i firmatari appartenenti al partito popolare, ai socialisti, all'alleanza dei Liberali e Democratici e ai Democratici europei. I parlamentari, provenienti fra l'altro da Danimarca, Malta, Polonia, Gran Bretagna, Irlanda, Austria, Francia, Repubblica Ceca, Olanda, ritengono che la sentenza sia basata su una interpretazione scorretta della Convenzione Europea dei diritti umani. "Si può essere favorevoli o sfavorevoli alla decisione dei giudici, ma non si può dire che non sia stata una scelta politica" ha replicato il presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo, Jean Paul Costa, a proposito della dichiarazione sulla sentenza relativa al crocifisso. Noi vogliamo che il crocifisso resti come "segno" in tutte le aule e i luoghi pubblici perché il 92% degli italiani sono battezzati.

## >>> IN CASA NOSTRA

### È MORTO DON UGO MARIANO

Molti di noi neppure lo sapevano che da 15 anni viveva in via Gino Gatta al n.27 un santo sacerdote, Don Ugo Mariano. Nelle prime ore del mattino del 2 gennaio scorso, il Signore lo ha chiamato a sé alla veneranda età di 97 anni.

Era nato a Mesagne in provincia di Brindisi il 18.3.1913 e assieme al fratello Mario di quattro anni più giovane erano entrati giovanissimi nell'austero Ordine dei Cistercensi, compiendo studi teologici molto seri e vivendo una vita contemplativa molto intensa. L'osservanza della regola di S. Benedetto, aggiornata con maggior rigore da San Bernardo è e resta una delle regole più austere della Chiesa. Don Ugo rimase assieme al fratello Mario nei Cistercensi fino al 1949/50. Entrambi i fratelli chiesero allora, ed ottennero di poter entrare nella vita diocesana. Li accolse l'Arcivescovo di Salerno e mentre Don Mario divenne Parroco di Lione di Amalfi, Don Ugo divenne Parroco della ridente cittadina di Maiori sulla costa amalfitana. Vi è rimasto per ben 44 anni! Congedandosi dai suoi parrocchiani il 3 luglio 1994, quando ormai aveva superato gli 80 anni, così scriveva il suo saluto: "A ricordo dei 44

anni di apostolato trascorsi in qualità di Parroco a servizio spirituale della Comunità Parrocchiale di S. Pietro Ap. In Maiori, il Sac. D. Ugo Mariano nell'atto di accomiarsi dai suoi carissimi figli, li benedice tutti di cuore, pregando il Signore e S. Pietro affinché li assistino e li Custodiscano sempre, allontanandoli dal male e dirigendoli verso la santità e la salvezza dell'anima. Pace e Bene a tutti". La sua venuta a S. Rocco è stata in punta di piedi, quasi inavvertita, perché così aveva voluto Lui. Gli avevo chiesto se avesse desiderato celebrare ogni giorno la S. Messa in Parrocchia o alla domenica al PEEP - vicinissimo alla sua casa - ma mi rispose che non se la sentiva. Ogni mattina nella sua casa celebrava con vera devozione la S. Messa. Gli era rimasto nel cuore lo spirito di solitudine e contemplazione che lo aveva affascinato negli anni giovanili.

Ogni anno ci sentivamo il 1 aprile che era per entrambi giorno onomastico, e con vero affetto fraterno ci scambiavamo gli auguri. Era amabile conversare con lui, uomo di vasta cultura e di profonda umanità, Aveva una vera competenza nel campo musicale ed artistico



in genere. Dipingeva col pennello e molto apprezzato resta il lavoro delle sue mani. Una bellissima immagine del S. Cuore di Gesù da Lui dipinta, accoglieva l'ospite all'ingresso dell'abitazione. Assieme alla sorella e alla nipote Matilde è vissuto fino a 4 anni fa, poi la sorella l'ha preceduto in Paradiso. Con grande amore ed ammirevole dedizione la nipote Matilde e le altre nipoti lo hanno assistito e accudito fino all'ultimo giorno. Ai funerali celebrati nella nostra chiesa arcipretale hanno partecipato anche i nipoti provenienti da varie parti d'Italia.



## La gioia del donare

### OFFERTE per la Parrocchia

• Fam. Raffaelli in m. dei suoi genitori	40,00
• D'Españi Carla in m. di Teresa Venturi	10,00
• Fam. Paganelli per i suoi defunti	20,00
• Pirotti Paolo e Adriana in m. dei loro defunti	50,00
• Morigi Armando e Figli in m. di Andrea Fabbri	70,00
• La figlia Sandra in m. della mamma Orsola Papale	30,00
• Bagnoli Stefano e Piolanti Saura in m. dei loro defunti	40,00
• Alcune famiglie in m. dei loro defunti	25,00
• Umberto e Fiammetta in m. di Lillo e Roberto	20,00
• Il marito Giancarlo in m. di Resi Castagnoli	200,00
• Giunchi Oneglio in m. di Bruna	200,00
• Convegna "Maria Cristina" in m. della mamma di Don Ugo	25,00
• Convegna "Maria Cristina" in m. Dell'Ing. Arrigo Bruseghin	25,00
• In m. di Gianluigi Chiapponi	115,00
• In m. di Pio Bartoletti	585,00

### OFFERTE per la Fraternità

• Graziani Giulia e Valeria in m. di Resi Castagnoli	50,00
• Antonellini Maria	50,00
• Fam. Mascio	30,00
• Natali Luigi	50,00
• Alcune fam. che desiderano l'anonimato	295,00
• Lamberto, Anna Maria e Nelva	250,00
• Alcune famiglie in m. dei loro defunti	50,00
• Beatrice	40,00
• Ravaglia Ugo, Balella Davide e Leila in m. di Giuliana Pirazzoli	60,00
• Una famiglia per autotassazione mensile	40,00
• Ricci Lucchi Chiara, Silvia e Valentina	150,00
• Il Circolo Ricreativo "Il Cervo" di via Lametta	250,00
• Fam. Mariotti	40,00
• Vindigni Angela	32,00
• In m. di Angelo Roscini	40,00
• Fam. Rossini Mario in m. di Quinto Mosciatti	30,00
• In m. di Errani Iris	560,00

### OFFERTE per il Giornalino

• Enrico e Matilde	10,00
--------------------	-------



## Battesimi nati dall'acqua e dallo Spirito...

06/12/09	DENISE LEONI
13/12/09	MARCO BENDANDI
13/12/09	BEATRICE MOCCIA
19/12/09	CARLOTTA PALMARINI
09/01/10	FEDERICO LOSI
10/01/10	ALESSANDRO ALBONI



## Poeti per Gesù

Ti aspetteremo ogni giorno  
A dispetto  
Della nostra indegnità  
E d'ogni impossibile.  
E tutto l'amore  
Che potremo torchiare  
Dai nostri cuori devastati  
Sarà per te, Crocifisso,  
che fosti tormentato  
per amor nostro  
e ora ci tormenti  
con tutta la potenza  
del tuo implacabile amore.

Giovanni Papini



## NELLA PACE DEL SIGNORE

**CERIONI NICOLA** - anni 87  
Viale Po, 19 - 29/09/09

**MINGOZZI AURORA** - anni 88  
Viale Gramsci, 9 - 01/11/09

**RANIERI LILIANA** - anni 77  
Via C. Lolli, 18 - 08/11/09

**LUISO DONATO** - anni 78  
Via Caletti, 5 - 12/11/09

**GAMBERINI UMBERTO** - anni 85  
Viale Galilei, 13 - 13/11/09

**ABBATE ROCCO ANTONIO** - anni 80  
Via C. Lolli, 86

**SILVESTRONI GIULIO** - anni 85  
Via Arsiero, 31 - 27/11/09

**BONI LEOPOLDO** - anni 81  
Via Podgora, 65 - 28/11/09

**FRANCIA FANTINO** - anni 95  
Vicolo Carraie, 31 - 07/12/09

**GARDINI BRUNO** - anni 77  
Via Bassano del Grappa, 55 - 08/12/09

**LIVERANI MAURIZIO** - anni 38  
Via Gatta, 25 - 12/12/09

**SPADONI SONIA** - anni 58  
Via Mercatelli, 11 - 15/12/09

**PREGU HAKI** - anni 82  
Viale Gramsci, 29 - 21/12/09

**SIBONI SILVIO** - anni 85  
Via Monte Adamello, 20 - 24/12/09

**MARIANO DON UGO** - anni 96  
Via G. Gatta, 27 - 02/01/10

**CIRRI GIANNA** - anni 74  
Via Fusconi, 9 - 04/01/10

**PIFFERI ELISABETTA** - anni 72  
Via C. Lolli, 62/B - 05/01/10

**CAPRA PIERINA** - anni 91  
Via Caletti, 8 - 11/01/10

**OMETTO PLACIDA** - anni 82  
Via Bassano del Grappa, 39 - 17/01/10

**CECCARELLI GASTONE** - anni 93  
Via Redipuglia, 15 - 19/01/10

**BARTOLETTI PIO** - anni 96  
già Via C. Lolli, 33 - 20/01/10

L'Associazione Volontariato "S. Rocco" comunica di aver ricevuto il rimborso dall'Ufficio delle Entrate dello Stato Italiano della quota del 5 per mille relativa all'anno 2007. Per un importo totale di

**Euro 11.225,41**

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci hanno beneficiato dandoci la loro preferenza nella dichiarazione dei redditi, permettendoci così di continuare a far fronte a tutte le spese per sostenere le opere caritative della nostra Parrocchia.

**Grazie!!! Grazie!!!**

Anche quest'anno nella vs. dichiarazione dei redditi speriamo di avere la vs. preferenza e vi ricordiamo il numero del nostro Codice Fiscale

**92053930399**

La Presidente  
**Clelia Casoni**



## Aspettando... PEJO 2010

In queste giornate così fredde e tristi, ci è venuta la voglia di rinverdire i nostri ricordi "estivi" e così, noi animatori del campo scuola di Pejo, abbiamo organizzato una serata promozionale, indirizzata a tutti i genitori interessati alla partecipazione dei loro figli a questa bellissima esperienza, promossa dalla nostra Parrocchia.

Come si sa, la pubblicità è l'anima del commercio e quindi, anche se noi in realtà non vendiamo niente, abbiamo deciso, per la prima volta, di promuovere fin dai primi giorni dell'anno il campo scuola estivo.

Questa iniziativa ha avuto un buon successo e così, alla presenza di numerosi genitori, abbiamo proiettato le diapositive dell'ultimo Campo Scuola (Pejo 2009), commentandole e spiegando nel dettaglio lo svolgimento delle varie attività e dei giochi.

Il susseguirsi delle immagini, catturate con professionalità e competenza dalle nostre animatrici giovani (peraltro assenti ingiustificate alla serata!), ci ha riportati indietro a quei bellissimi momenti di vita comunitaria passati insieme, in quei meravigliosi ambienti naturali.

Che nostalgia! Le immagini, che hanno ben illustrato le interessanti e coinvolgenti attività svolte, hanno anche e soprattutto mostrato l'intensa partecipazione dei bambini e la loro grande gioia nel vivere quella meravigliosa esperienza con tanti amici ed alla presenza continua di Nostro Signore.

Le messe in mezzo ai boschi, i giochi sui prati, le scenette recitate all'aperto, i momenti di vita quotidiana (la sveglia mattutina, la recita delle lodi, la colazione in albergo, le uscite notturne nei boschi con le torce, ecc.) e la gioia e l'impegno che si sprigionavano da ogni sguardo dei bambini, hanno sicuramente confortato i genitori presenti nelle loro intenzioni per il prossimo campo scuola.

In noi animatori, invece, hanno confermato la certezza che partecipare al campo scuola sia tutte le volte una fantastica occasione di gioia e felicità da condividere con i "vecchi" ed i nuovi amici che il Signore ci farà incontrare. Perciò aspettiamo con trepidazione di partire per Pejo il 26 giugno prossimo (con ritorno il 6 luglio) e ritrovarci tutti insieme "appassionatamente" davanti al mitico Albergo Miramonti!



Campi scuola estivi Parrocchia di San Rocco:

- **Campo Scuola Ragazzi** (4a, 5a elementare e prima media): **26 giugno - 6 luglio;**
- **Campo Scuola Giovani** (medie e superiori): **6 luglio - 16 luglio.**

## LE CENERI

**Mercoledì 17 febbraio** inizierà la Quaresima con la liturgia austera delle Ceneri. **Le Sante Messe saranno alle 7,30 - 9,00 - 18,00 - 21,00.** Alle ore 17,00 sarà celebrata solo la liturgia delle ceneri senza l'Eucarestia per i ragazzi, i bambini e gli anziani. La Messa comunitaria solenne, come sempre è alle 21,00. Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì santo la Chiesa invita a non mangiare carne e a fare digiuno! Si può considerare ugualmente digiuno un piccolo pasto a mezzogiorno fatto con cibo semplice e povero. L'acqua non interrompe il digiuno. Il digiuno fa bene sia all'anima che al corpo. Tutti i venerdì di Quaresima i cristiani sono invitati a non mangiare carne, ad essere sobrii nel prendere cibo e a devolvere il risparmio fatto nella spesa ai poveri per i quali la quaresima dura tutto l'anno.

## VIA CRUCIS

Ogni venerdì sera alle ore 20,30 in chiesa, ci sarà l'esercizio della Via Crucis. È una meditazione salutare sulle sofferenze di Cristo di ieri e di oggi, e la nostra partecipazione, come cristiani, alla sua sofferenza significa il nostro desiderio di essere con Lui e come Lui corredentori del mondo.

## CASA DI FRATERNITÀ BETANIA "Pasquella" e tradizioni Romagnole

Il giorno 6 gennaio scorso, in una piacevole serata di intrattenimento musicale, in questa Casa di Fraternità Betania, come pure nella Casa di Fraternità Mare Pineta, abbiamo avuto il piacere di rinnovare, in un clima di festosa allegria, la nostra calorosa accoglienza al Gruppo Cantori "La Pasquella Romagnola" di Cesena, già qui presente in annuali occasioni di incontro.

L'allegria brigata, con i suoi numerosi componenti vestiti in modo tradizionale romagnolo con cappellaccio "alla Passatore" e la tipica "Capparella", accompagnata da una sonora orchestra, ha destato una grandissima partecipazione di pubblico meritando calorosi applausi.

Rievocando gli stornelli cantati allora di casa in casa, si sono presentati con il loro "Siam venuti qui a trovarci e Buon Anno ad augurarvi, lunga vita sana e bella, viva viva la Pasquella" augurando a tutti, in occasione della Epifania, un Anno Felice e prospero. Vecchie canzoni, tanto bene ritmate dai suonatori, hanno rinverdito lontani ricordi che hanno accompagnato nel sudore le fatiche di migliaia di braccianti e scariolanti che con i loro canti sembrava potes-

sero alleviare il loro gravoso lavoro. Nel ricordo sempre vivo di tante canzoni che hanno segnato il tempo della quotidiana vita romagnola, nella gioia e negli affanni, nei campi, nelle aie e nelle balere, viene doveroso e spontaneo il dovere ringraziare il Gruppo "la Pasquella Romagnola" di Cesena per le loro bellissime e caratteristiche interpretazioni e per il loro sincero spirito di partecipazione ai ricordi degli anziani Ospiti di queste Case di Fraternità Betania e Marepineta.

Il gruppo nell'accomiarsi dal pubblico ha rievocato un vecchio stornello di saluto "Questo incontro è terminato, ci dispiace andare via, con l'augurio di ritrovarci, vi lasciamo in allegria, viva viva l'Epifania".

Accompagnato da tanti calorosi applausi nell'augurio di un arrivederci all'Anno prossimo.

Ancora grazie di cuore anche a coloro che hanno promosso questo bellissimo incontro, ringraziando in particolare il Reverendo Don Ugo per la gentile partecipazione e rinnovando i nostri sinceri affettuosi applausi al Gruppo "La Pasquella Romagnola" di Cesena.

*Un ospite della Casa di Fraternità Betania  
Claudio Ruggirello*



## LA CATECHESI BATTESIMALE A SAN ROCCO

Anche la nostra parrocchia ha aderito da tempo al progetto nazionale che prevede la formazione di coppie di sposi per un servizio estremamente importante: la preparazione dei genitori al battesimo dei figli.

Gli sposi della nostra comunità che si sono resi disponibili per questo servizio hanno frequentato la scuola per catechisti battesimali organizzata dall'Arcidiocesi, (che continua tutt'ora con incontri di aggiornamento-formazione dedicati), al termine della quale l'Arcivescovo ha dato loro il mandato ufficiale.

L'intuizione della Chiesa di far sì che

siano coppie di sposi a preparare i genitori al battesimo dei figli è un'intuizione felice perché è la famiglia che, a nome della comunità, accoglie la famiglia; è la famiglia che accompagna al Sacramento la famiglia, consentendole di viverlo appieno anche attraverso il gesto concreto del dono della veste bianca.

E dopo il Battesimo? Non si può pensare di aspettare che i bambini crescano per poi rivederli dopo anni, al momento della preparazione al sacramento della prima comunione. No, le famiglie dei battezzandi, accolte in comunità, non devono essere lasciate

sole e per questo esiste un progetto di catechesi post-battesimale che consentirà un costante contatto con le famiglie e il loro accompagnamento al cammino dell'iniziazione cristiana dei bambini.

Nella nostra parrocchia, la catechesi battesimale è avviata da un paio d'anni e attualmente il coordinamento è affidato a Fr. Marco, mentre è in fase embrionale quella post-battesimale della quale si stanno gettando le basi.

Un'intuizione felice apprezzata dalle famiglie, un servizio importante di accoglienza.

Marco e Sabrina

## 100 ANNI... AUGURI CARLOTTA!!! 1910 - 2010

Nella "Fraternità Marepineta" abbiamo festeggiato, l'11 gennaio 2010, i 100 anni della signora Carlotta Valentini. Le abbiamo chiesto: "Signora Carlotta è contenta di compiere 100 anni?". È pur sempre una domanda sulla vita, mossa da un acuto momento di nostalgia e d'amore esistenziale. Risposta della centenaria: "Io sono qui e nutro come posso la mia speranza di andare avanti". Le è stato detto: "La vita è bellezza è da ammirare come una sfida per questo bisogna affrontarla. I tuoi 100 anni sono ricchezza e la vita che è un mistero appartiene al Creatore, tu devi solo sorridere a noi e basta...". Che la vita è amore, lo hanno dimostrato i parenti della festeggiata con l'affetto e i fiori.

Il Signor Giuliano Bertoni, incaricato dell'Animazione, organizza la festa con la partecipazione degli ospiti in Sala TV, facendoci comprendere che la Vita è un'avventura da rischiare superando noi stessi e i condizionamenti con l'impegno, la gioia e molta allegria!

Che la Vita è un Inno, hanno parlato gli strumenti musicali del maestro Pino Novelli, concedendoci il Concerto augurale con la partecipazione di validi suonatori e cantanti. Ricalcando le note su ciò che era espresso sul cartellone in sala:

1. Carlotta, hai un'età che ti ha valorizzata e incoronata.
2. La tua vita forte è costruita sulla Roccia.
3. Il tuo impegno e l'amore a 100 all'ora.
4. Perciò, tu sei un dono per noi.

Per rallegrare i cuori è intervenuta la torta grande di compleanno. E ad un certo punto della Festa, il signor Giuliano Bertoni, ha rivolto alla festeggiata a nome del Sindaco Fabrizio Matteucci, gli auguri accompagnati da un mazzo di rose bianche, leggendo il messaggio e consegnando la pergamena ricordo con l'incoronazione ponendo sul capo



della centenaria il mitico Berretto di "Laurea ad multos annos...".

Una settimana prima di questo avvenimento al Marepineta, abbiamo avuto la visita della Befana, una simpatica vecchina, proprio il 6 gennaio, festa dell'Epifania del Signore, è venuta da noi con un grosso sacco pieno di calze, mandata dalla Pro loco, Bar Timone, un gruppo di Baseball di Ravenna e il Signore Marco del Punto Alimentare di Marina di Ravenna. Al momento del pranzo gli ospiti erano intenti a degustare il dolce, mentre la splendida Befana distribuiva le calze a tutti. Tanta è stata la gioia che a qualche occhio dall'emozione sono affiorate le lacrime. Le calze variopinte ben confezionate, sognate dai nostri ospiti la notte prima, erano appese fuori dalla porta delle stanze. Come da bambini, allora si era felici di trovare un mandarino o due tre noccioline. Quanta allegria in famiglia! Che bello essere ritornati nel paese delle meraviglie. Ancora più che alla sera è passata la seconda Befana, preparata da Don Ugo Salvatori con paterna sollecitudine. Il nostro cuore è pieno di gratitudine, perché per un giorno ci siamo sentiti bambini felici!

Suor Amalia

### orario delle messe

dal 1 ottobre 2009

#### Feriale:

ore 7.30-9.00-18.00

Vespro: ore 18.30

#### Festivo:

ore 8-9 <sup>al Centro PEEP</sup> <sup>V. Gramsci, 29</sup> 10-11.15-18.00  
S. Rosario e Vespro: ore 17.00

#### Pre-festivo:

ore 16.30-18.00

### Numeri telefonici della Comunità Parrocchiale

Arciprete	64680
Don Paolo	"
Don Tomaso	"
Suore della Sapienza	67131
Mensa di Fraternità	37102
Buon Samaritano "Dormitorio"	470370
Fratelli Sacra Famiglia (Casa di preghiera)	63818
Casa di Accoglienza "Lugaresi"	404784
Ambulatorio	34606
Casa di Fraternità "Marepineta" (Marina di RA)	530147
Casa di Fraternità Betania (Marina Romea)	446010
Casa Arcobaleno	66659
Cinema Jolly	471709

Direttore responsabile: Ugo Salvatori  
Autorizz. del Trib. di Ravenna n. 698 del 27.10.1981  
Sped. in A.P. comma 20/C.L. 662/96 - Filiale di Ravenna

Realizzazione e stampa:  
Tipolitografia Scaletta-Ravenna - Via L. Galvani, 10

#### REDAZIONE

Capo redattore: Felice Mazzeo  
Collaboratori: Paola Casadio, Gianni Godoli, Marco Dari  
Arnaldo Ferri, Filippo Trerè, Fratel Marco